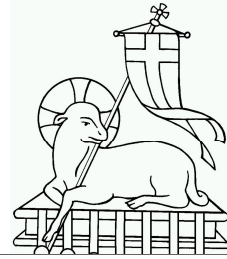


parrocchia di

San Giovanni



ECCE AGNUS DEI

Battista

24 aprile 2016

V DOMENICA DI PASQUA

LE SETTE OPERE DI CRUDELTÀ SPIRITUALE

3 – AMMONIRE I PECCATORI

Cari colleghi diavoli, demoni, creature del buio tutte che seguite le mie parole, siamo giunti al terzo appuntamento con quelle che i servi del Nemico che sta Lassù chiamano “opere di misericordia spirituale”. Quella che oggi vi insegnerò a sovvertire è una che ci riguarda da vicino.

Recto: 3 – Ammonire i peccatori

Sentendo dire “peccatori” voi tutti avete avuto un sobbalzo. Vi capisco bene. Quando qualcuno tocca il nostro cibo noi tutti ci irritiamo un po’. E’ davvero imperdonabile che tentino di sottrarci le anime che noi ci siamo guadagnate tentando. Ma rassicuratevi: c’è più fumo che arrosto.

Questo perché Nostro Padre Infernale ha provveduto per tempo a darci una strategia efficace. Affumicando non solo i peccatori nostra preda, ma anche coloro che dovrebbero ammonirli.

E’ un’opera di misericordia, abbiamo detto. Mi accorgo di non avervi ancora spiegato cosa sia la misericordia. La misericordia è quel sentimento umano che li spinge ad avere pietà dei loro simili quando li vedono in difficoltà, e aiutarli.

Vedo tra voi molti, non avvezzi al mondo

terrestre, stupiti o confusi. Proprio così: invece di approfittare della debolezza per sottometterli o nutrirsi, alcuni uomini danno una mano a coloro che sarebbero le loro naturali prede. Finendo spesso per essere a loro volta predati proprio da quelli che hanno aiutato.

Amare il prossimo è innaturale e perverso, e nessuno di noi può accettarlo.

Per capire come fermare questa incomprendibile follia bisogna osservare che la misericordia è sempre rivolta verso qualcuno. Se vogliamo azzerarne l’efficacia dobbiamo orientare l’attenzione non più verso qualcuno, ma verso qualcosa. Nello specifico, verso il peccato.

Il peccato noi sappiamo bene cosa sia: è quel di meno, quel buco che talvolta hanno gli esseri umani nel loro rapporto con il Nemico. Un buco nel quale noi possiamo insinuarcì per nutrirci della loro anima.

Noi demoni non siamo in grado di creare da soli quel buco. Abbiamo tentato tante volte, inutilmente. Solo la libera scelta dell’essere umano può dissipare i veleni della gioia, della giustizia, della bellezza, della verità che lo proteggono come una corazza dai nostri assalti. Solo se si allontana

volontariamente dalla perfezione del Nemico si crea uno spazio per noi.

Per compiere quella scelta deve essere attirato dal peccato. Come fare, se significa vivere peggio? Dobbiamo rendere peccare attraente. Dobbiamo indurlo a ignorare, o sottovalutare, le conseguenze delle sue azioni.

Questo è l'ABC della tentazione, la teoria che voi tutti avete studiato. E senza dubbio conoscete anche la maniera migliore di arrivare a fare ciò: staccare la connessione del peccato con la realtà.

Gli umani sono stupidi. Sventoli davanti a loro un po' di piacere e dimenticheranno che per ottenere quel piacere si stanno distruggendo. Così stupidi che non è neanche necessario concedere a loro il piacere vero, basta dire che è alla moda. Anche quando non vi sarà più piacere ma solo dolore continueranno come prima, senza comprendere cosa stanno sbagliando.

Prendete ad esempio il sesso. Il Nemico lo usa per far capire cosa significa "dare la vita con amore"? E noi togliamo la vita e togliamo l'amore. Senza di ciò rimane solo l'usare l'altro per svuotarsi di fluidi, fare una faticosa ginnastica e vivere brevi attimi di godimento animale. Voi pensereste che gli uomini fuggano da questo evidente di meno. Ma se noi rendiamo il sesso un dovere sociale, un mito, un diritto fasullo, se mettiamo in ridicolo coloro che perseguono quella completezza per cui il Nemico l'ha progettato, ecco che raggiungiamo il nostro risultato. I ragazzini non vedranno l'ora di praticare la corruzione, per diventare come tutti gli altri. Una volta dentro, credete che ammetteranno mai che quello che fanno non basta, che li rende infelici? Ma neanche se ci sbattono il naso. Diventeranno adulti tristi che propagheranno il loro errore.

Gli ammonimenti diventano per loro incomprensibili, perché non hanno espe-

rienza della felicità. "Ma come", dice il peccatore su nostro suggerimento, "perché mi rimproveri? Io non so facendo nulla di male: anzi, se non lo facessi sarei escluso dal gruppo, sarei ridicolizzato. Se fa schifo fuori e dentro, se finisce in odio e egoismo è colpa di lei, di lui, dell'altro, della società. Cosa c'entra quel tuo peccato con la mia vita? Aggiornati, non siamo più nel medioevo..."

Cosa può disturbare questo splendido processo? Che colui che ammonisce del pericolo ne mostri la concretezza, quanto peggio si vive, e il peccatore riesca a vedere oltre le nostre illusioni.

Per evitarlo dobbiamo far sì che non venga tanto ammonito il peccatore quanto rimproverato il peccato.

Quanti succulenti pasti abbiamo perso perché un amico ha preso da parte una delle nostre prede e gli ha fatto capire le conseguenze dei suoi gesti! Ma quanti credete che abbiano convinto le prediche che dicono "il sesso è male"?

Sì, colleghi tentatori! I nostri migliori alleati sono i rigidi censori che maledicono le perversioni e tuonano sulla corruzione dei costumi. Che dicono "state buoni", senza spiegare il perché. Ma i loro rimproveri sono senza carne, e quindi impossibili da digerire.

Chi più odioso di chi vorrebbe impedirti di fare quel che pare e piace, se ti dice che è sbagliato ma non te ne illustra il vero motivo? Non viene voglia di fare l'opposto di ciò che insegna?

Tutti quei moralisti che ammoniscono sul peccato astratto e schifano il peccatore meriterebbero la nostra cittadinanza onoraria, perché dimenticano proprio ciò che li dovrebbe muovere: la misericordia per una persona vera. Vorrebbero salvare, e condannano senza neanche avere visto l'accusato. Il loro agire è inefficace, un di meno. E come abbiamo detto che si chiama il di meno?

Ecco allora la versione infernale della terza opera di misericordia, che, possiamo dirlo, è il manifesto della nostra missione:

Verso: 3 – *Incoraggiare il peccato*



Lectures di domenica prossima

Dagli Atti degli Apostoli (15,1-2.22-29)

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circondare secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.

Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Salmo Responsoriale (dal Salmo 66)

Rit Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (21, 10-14. 22-23)

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Canto al Vangelo Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Giovanni (14,23-29)
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono an-

cora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».



AVVISI PER LA SETTIMANA

| | |
|--------------|--|
| Domenica 24 | <i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 Ore 16,30: Adorazione Eucaristica, Vespri e Benedizione</i> |
| Lunedì 25 | <i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i> |
| Martedì 26 | <i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 Ore 21 in salone al IV piano: 3^o incontro Caritas</i> |
| Mercoledì 27 | <i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30</i> |
| Giovedì 28 | <i>Dalle 8,30 alle 12, dalle 15 alle 18: Adorazione Eucaristica S. Messa: ore 18,30</i> |
| Venerdì 29 | <i>S. Messe: ore 8,30 e 18,30 (Casa della Carità)</i> |
| Sabato 30 | <i>S. Messa: ore 8,30 e 18,30 (prefestiva) Ore 18.30: apertura dello stand gastronomico Ore 21 nel cortile della Sede si terrà la “La Corrida - dilettanti allo sbaraglio”.</i> |
| Domenica 1 | <i>S. Messe: ore 8; 10; 11,30 e 18,30 Ore 18 accoglienza dell’immagine della B. V. del Poggio alla Pallazina e processione fino in piazza. Seguirà la S. Messa Ore 18,30 in Sede: stand gastronomico, con intrattenimento musicale dei “Ritardo Cronico”</i> |

Le notizie sono reperibili anche sul sito parrocchiale: www.parrocchiapersiceto.it

* Domenica 8 maggio in Collegiata non ci sarà la Messa delle 18,30: al termine della processione della Madonna del Poggio verrà celebrata in santuario.